

Parla il leader della Dc dopo il confronto a Modena con Walter Veltroni «Non mi sento spiazzato...»

I referendum sono una mina? «Però nessuno la disinnescia» «Mi chiedo se sogno qualcosa che non c'è più»



Ciriaco De Mita

De Mita: «Non mi turbo se il Pci e Craxi dialogano»

La polemica infuria, mentre De Mita riunisce lo stato maggiore della sinistra dc. Si prepara la controffensiva di Chianciano. Alla Dc sarà chiesta una «correzione di rotta»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ma non lo possono dire. Lo ha quasi gridato Ciriaco De Mita...»

lani, cost, è svanita. Ritirarsi di buon ordine dietro le quinte? De Mita è tornato a proclamare la tentazione del silenzio...

consumata la mela del peccato. Ovvero lo scioglimento anticipato delle Camere. «Già il vice presidente del Consiglio, il socialista Martelli, ha dichiarato che è quasi costituzionale far durare una legislatura 4 anni...»

ramento che non c'è. Nel momento di crisi, le convergenze nascono dalla forza delle risposte in campo. Certo, le riforme istituzionali non si fanno con le maggioranze che capitano...

poter spaziare da una parte all'altra, ma lo strumento per rompere la staticità del sistema politico. Altre «spiegazioni» De Mita ha letto qui o là: che il Pci teme di prestarsi a un suo gioco tutto interno alla Dc...

rapporto nuovo proposto al Pci. «Non mi scandalizzo» afferma - se Pci, Psi e chi si aggiunge governino il paese su un programma. Sono per una legge elettorale che consenta agli elettori di scegliere. Certo, la Dc corre un rischio, ma non è quello di essere in alternativa come partito della conservazione...

non ha compromesso l'errante, questi non può più pagare l'errore. La prova è in una nuova competizione tra forze che garantiscono la ulteriore crescita della democrazia.

I laici verso il vertice Pli per un accordo a cinque sulle leggi elettorali Il Pri: «Dc confusionaria»

ROMA. Improvvisa e confusa agitazione dei partiti di governo - soprattutto del fronte laico - in vista del vertice con Andreotti fissato per mercoledì, al cui ordine del giorno figurano la crisi nel Golfo e la manovra finanziaria. Ma c'è chi vuole allargare il confronto alla vasta materia del conten-

no del Psdi Cariglia, che ieri ha invece rilanciato la proposta di un «tavolo laico» insieme ai socialisti, nonostante le recenti dichiarazioni di Giuliano Amato, per affrontare il nodo della riforma elettorale. A proposito del vertice di mercoledì Cariglia ha osservato che parlare della manovra economica «significa parlare di tutto, dell'efficienza dello stato, della durata stessa del governo, che potrebbe affrontare il problema dell'evasione fiscale solo avendo a disposizione il tempo necessario...»

Una nota dai toni molto preoccupati è poi stata diffusa dal Pri, ad «introduzione» della riunione di direzione di oggi. «La confusione politica è assai grande», dice il partito di La Malfa, e attacca soprattutto la Dc e la «babele di lingue e di obiettivi» che si alza dalle file scudocrociate. I repubblicani accusano il governo e la Dc di non aver saputo finora indicare un elenco preciso di priorità per affrontare una situazione interna aggravata dalla crisi internazionale. Lamentano poi il «molto fumo levato intorno alla questione della riforma elettorale e dei referendum, cui alcuni vorrebbero ridurre praticamente ogni questione aperta nel paese». La situazione - incalza il Pri - è «paradosale». Alla ripresa parlamentare infatti il governo «rischia di non poter andare avanti per la mancanza di sufficiente coesione programmatica, e al contempo di non potersi fermare perché le elezioni politiche anticipate appaiono assai rischiose non per questo o quel partito, ma per tutti. Sarà proprio il vertice a dover sciogliere questo «paradosso». Il Pri, da parte sua, stabilirà nella direzione di oggi le «priorità» che sottoporrà ad Andreotti e agli altri partiti della maggioranza.

Diverso il parere del segretario del Psdi Cariglia, che ieri ha invece rilanciato la proposta di un «tavolo laico» insieme ai socialisti, nonostante le recenti dichiarazioni di Giuliano Amato, per affrontare il nodo della riforma elettorale. A proposito del vertice di mercoledì Cariglia ha osservato che parlare della manovra economica «significa parlare di tutto, dell'efficienza dello stato, della durata stessa del governo, che potrebbe affrontare il problema dell'evasione fiscale solo avendo a disposizione il tempo necessario...»

L'agenda pci in Parlamento «Daremo battaglia su Golfo, riforme istituzionali, economia e ordine pubblico»

ROMA. Quattro questioni su tutto: la crisi del Golfo; l'ordine pubblico; la situazione economico-finanziaria; le riforme istituzionali. Alla ripresa dell'attività parlamentare, un incontro tra le presidenze dei gruppi comunisti del Senato e della Camera ha indicato le questioni preminenti sulle quali richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento e l'iniziativa degli stessi gruppi comunisti.

sti indicano il problema dell'ordine pubblico, della sicurezza dei cittadini e della amministrazione della giustizia. Cosa fare? La situazione è così preoccupante da reclamare misure d'ordine politico, amministrativo e legislativo e da richiedere un urgente orientamento del Parlamento. Fra l'altro, le Camere non hanno ancora discusso le 21 relazioni trasmesse dalla commissione Antimafia.

Aspri commenti da via del Corso dopo il confronto Veltroni-De Mita Il confronto tra comunisti e sinistra dc irrita il Psi: «Campioni di antisocialismo»



Il dibattito alla festa dell'Unità di Modena tra De Mita e Veltroni ha fatto arrabbiare il Psi. Che reagisce con dichiarazioni di fuoco: «Riecco i campioni dell'accordo Dc-Pci uniti indissolubilmente dall'antisocialismo»...

ROMA. A via del Corso dell'incontro dell'altra sera a Modena non è proprio andato giù. Non sono piaciuti gli applausi della platea che hanno sottolineato qualche battuta di De Mita, né le cose che ha detto Veltroni sulle riforme istituzionali. E il Psi, ieri, ha sparato a zero con l'obiettivo puntato sullo spettro della «trasversalità».

Pci come approdo strategico, celato a malapena dalle giaculatorie sull'alternativa. Secondo Di Donato non è ammissibile che la crisi che investe Dc e Pci si riversi sulle istituzioni e si concentri sul Psi che invece, dice Di Donato - con serietà, responsabilità e pazienza - garantisce la governabilità del paese...

Non mancano rampogne ai comunisti da parte del presidente dei deputati socialisti Nicola Capria. Occhetto - si lamenta l'esponente socialista - aveva fatto sapere che il Pci era interessato a confrontarsi sulle riforme istituzionali anzitutto col Psi. Ieri però Veltroni ha ripreso, come se nulla fosse, il dialogo con De Mita, registrando, manco a dirlo, le convergenze ben note. Secondo Capria il Pci non avrebbe il diritto di chiedere che sui temi istituzionali non si proceda a colpi di maggioranza, rovesciando disinvoltamente il ragionamento esposto a Modena da Veltroni (il quale ha escluso che risultati si possano ottenere anche a «colpi» di maggioranza trasversale tra sinistra dc e Pci).

Abbraccio Donat Cattin-Bodrato, insieme verso il congresso

Il leader della sinistra dc al convegno di Forze nuove Sta preparando la scalata alla segreteria del partito?

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

SAINT VINCENT (Aosta). È un film già visto, ma questa volta potrebbe avere un finale diverso. Le due sinistre interne della Dc, quella «sociale» di Donat Cattin e quella «politica» dell'area Zac, hanno ripreso a camminare sotto braccio, ma la loro passeggiata autunnale potrebbe trasformarsi in un viaggio comune verso il congresso: se due anni fa gli am-

micamenti reciproci furono presto dimenticati e non salvarono De Mita dalla sconfitta, ora invece le due correnti potrebbero formare una forza d'urto contro la segreteria Forlani. Non per una «rimonta» di De Mita, ma per l'eventuale scalata di un suo alleato-concorrente: Guido Bodrato. Il quale non disdegna i conti congressuali: «Mi è stato chie-

sto - dice - se la sinistra politica e la sinistra sociale assieme possono contare sul quaranta per cento: forse di più, lo penso, dipende da come viene fatto il tesseraamento...»

Nell'aria salubre di Saint Vincent, dove da anni e anni Carlo Donat Cattin raduna a fine estate per quattro giorni i suoi di «Forze nuove», si incrociano i segnali dell'ennesimo tentativo di avvicinamento. Accanto al più coriaceo e navigato tra i capicorrente dc siede proprio Bodrato, ambasciatore di rango dell'area Zac. È proprio a lui va l'onore di aprire il convegno dei forzanovisti, con un discorso che contiene non pochi punti di convergenza. Donat Cattin, si sa, non ha mai condiviso la vis polemica di De Mita verso Craxi, e ora ascolta con piacere il linguaggio più moderato di Bodrato verso i

veti socialisti sulla riforma elettorale. Quando Craxi si oppone - dice l'esponente dell'area Zac - a qualsiasi ipotesi che preveda schieramenti definitivi prima del voto, sostenendo che ne ricaverrebbe un danno, fa un'obiezione «che potremmo fare anche noi»: però la sua - aggiunge - è un'opposizione di parte, e quindi non può prevalere sull'interesse generale. In compenso Bodrato ripete che il sistema proporzionale «va corretto ma non travolto» e conferma la sua correttezza al referendum, «una strada inevitabilmente ambigua». E aggiunge: «Posso anche dire di essere un «conservatore», se questo significa essere più progressista di chi sostiene ipotesi maggioritarie o presidenzialiste: i modelli inglese e francese non producono l'alternativa ma creano una forte stabilizzazione del pote-

re, che significa anche maggiore corruzione». Una difesa analoga del sistema proporzionale era stata appena fatta da Sandro Fontana, direttore del «Popolo» e braccio destro del capo di «Forze nuove». «Rifiutiamo i referendum e le proposte che possono distruggere il sistema proporzionale, che è un patrimonio della sinistra: con il maggioranza la sinistra come Donat Cattin non sarebbe mai diventato ministro». Un punto di incontro significativo dunque c'è, ed ha come comune la denuncia dei rischi di declino del ruolo storico della Dc, una dichiarata attenzione ai problemi sociali ed un'esplicita insofferenza verso l'immobilità segretaria forlani: «non si possono cedere le correnti» - dice Donat Cattin - quando i consigli nazionali vengono convocati così raramente che rischiano di essere solo riunioni di ruffa».

Non mancano però le dissonanze. La più vistosa riguarda le sorti del governo. Mentre Fontana afferma che «tra tutti i governi di questa Repubblica quello che ha realizzato di più è quello di Andreotti, Bodrato ripete che questo esecutivo «non è nelle migliori condizioni per arrivare al '92». E aggiunge maliziosamente: «Ho detto una cosa che pensano tutti, ma che nessuno dice». Lui non solo la afferma esplicitamente, ma sostiene anche che la condizione per arrivare alla fine della legislatura è un nuovo coinvolgimento della sinistra dc. Che tempi potrebbe avere un eventuale cambio del governo? «C'è un presidente del Consiglio - replica - c'è un segretario del partito: dicano la loro». Questa posizione, com'è

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE «C. RAVERA»

Momenti di storia delle donne comuniste attraverso le protagoniste dell'epoca: le responsabili femminili nazionali

Giornate di studio presentate da Aida Tiso Prima giornata Dal primo al terzo congresso (1921-1926)

- Camilla Ravera e la prima conferenza delle donne comuniste (Patrizia Gabrielli)
- Presupposti teorici marxisti dal dibattito comunista (Aurelia Campanini)
- Ruggero Grieco, responsabile femminile (Michele Pistillo)
- La questione femminile nella stampa dell'epoca (Graziella Falconi)
- L'organizzazione del Pci dal '21 al '26 (Renzo Martinelli)
- Il movimento socialista e femminista: A.M. Mozzoni e A. Kuliscioff (Anna Maria Rossi Doria)
- Il movimento cattolico femminile (Paola Gaiotti de Biase)
- Aspetti teorici e politici nel pensiero e nell'azione di A. Gramsci (Claudia Mancina)
- Donne comuniste torinesi: un'ipotesi di ricostruzione
- Donne della sinistra europea: ipotesi di ricerca (Lucia Motti)

ROMA 25 settembre ore 10-17 Istituto Gramsci, Via del Conservatorio, 55